

Competitività. Il 2009 si chiuderà con uno scivolone del fatturato (-17%) e dell'export (-23%)

Mobile e arredo a rischio crack

Messina: «Posti a rischio, ora un piano straordinario del governo»

Il sistema legno-arredo

Valori in milioni di euro

	2008	2009*	Var. %**		2008	2009*	Var. %**
Fatturato alla prod.	39.574	31.677	-20,0	Saldo	6.967	5.269	-24,4
Esportazioni	13.957	10.676	-23,5	Consumo interno	32.607	26.408	-19,0
Importazioni	6.990	5.407	-22,6	Export/fatturato	35,3%	33,7%	-4,4

(*) Preconsuntivi elaborati a dicembre 2009; (**) 2009/2008

Fonte: Centro Studi Cosmit/Federlegnoarredo

Cristina Jucker

MILANO

«Sono stati 15 mesi drammatici, che le nostre aziende hanno superato con grande dignità, mantenendo gli operai in fabbrica e senza aiuti. Con la volontà di continuare ad andare avanti, anche se qualcuno non ce la farà. Ma ora la situazione è grave e occorre un piano straordinario». Rosario Messina, presidente di Federlegnoarredo, in un incontro che si è svolto ieri, ha lanciato un forte allarme. Dopo un anno che per il solo settore dell'arredamento si chiuderà con fatturato in calo del 17,3% (a 20,4 miliardi di euro) ed export a -23% (9,5 miliardi), resistere è sempre più difficile, tanto più che al momento il 2010 non parte bene: gli ordini, che a ottobre erano cresciuti del 5-6% rispetto allo stesso mese del 2008, in novembre e dicembre sono scesi ancora del 2-3%. Questo significa che nei prossimi due mesi 80-90 mila posti di lavoro sono a rischio: «Io per primo - dice Messina, creatore della Flou - a gennaio dovrò prendere delle decisioni».

Il crollo dell'export, la mancanza di liquidità («Le banche non sanno neppure cos'è un'azienda, danno soldi solo a chi li ha già» sostiene Carlo Guglielmi, presidente del Cosmit) e un rapporto euro-dollaro a 1,51 («Così non si esporta nulla» dice Messina) sono i punti principali di una crisi che più che crisi è «un cambiamento epocale, la terza guerra mondiale».

Cosa fare? Messina fa appel-

lo al Governo: «Ora deve intervenire, con incentivi all'acquisto di mobili svincolati dalla ristrutturazione della casa; con la rottamazione e, infine, prendendo i 100 e passa miliardi dello scudo fiscale e mettendoli sul mercato. Faccia dei bond a 10-20 anni, al 2%, e vedrà che a quel punto ripartiranno investimenti e consumi. I soldi dunque ci sono, le aziende sono pronte a partire, il mondo è pronto a comprare».

Rimane il problema della distribuzione, un altro punto critico per il settore, «anzi, drammatico». «La colpa - dice Messina - è anche nostra, che non ce ne siamo mai occupati. Non è possibile che su dieci negozi con lo stesso prodotto ci siano dieci prezzi diversi. Le imprese devono stabilire listini che non consentano di far questo. Ci vuole una svolta radicale». Che la distribuzione sia uno snodo fondamentale lo conferma anche Claudio Luti, proprietario della Kartell: «Abbiamo cento negozi monomarca - dice - e questo ci ha molto aiutato. Quello che ora mi preoccupa è lo sfaldarsi della rete di piccoli produttori e fornitori che sono la forza del nostro made in Italy, colpiti dalla crisi e senza alcun aiuto da parte delle banche».

Dal 14 al 19 aprile, intanto, torneranno ad accendersi i riflettori del mondo sul Salone del mobile a Milano: un'iniziativa di successo che quest'anno sarà presente anche in città, con più mostre sulla casa (tra cui al Poldi Pezzoli, a Villa Necchi), sullo stare a tavola (a Villa Reale) e

sul bagno (un bagno di stelle al Planetario). «Affronteremo anche noi il Fuori salone in modo diverso, per far vivere qualità e cultura al grande pubblico» conclude Guglielmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

